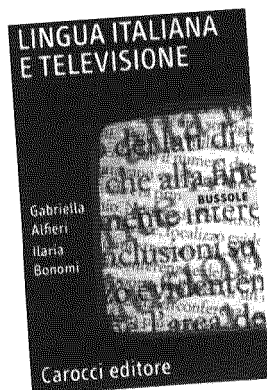


FRESCHI DI STAMPA

Gabriella Alfieri e Ilaria Bonomi



# Lingua italiana e Televisione

Carocci Editore

le rubriche

**U**na Televisione comunque maestra? Così si è chiesto anche il conduttore e giornalista Corrado Augias nell'ospitare a 'Le Storie' proprio Gabriella Alfieri e Ilaria Bonomi per la presentazione di questo volumetto. Qui le due studiose (docente di Storia della lingua italiana a Catania la prima e di Linguistica italiana a Milano la seconda) affrontano la lingua della Televisione di oggi, una mescolanza di livelli, registri e stili tanto diversa da quell'italiano omogeneo e tendente allo standard che caratterizzava la paleotelevisione. Ma non per questo un linguaggio spazzatura. Nel testo si preferisce piuttosto parlare di diversi italiani, comunque non riconducibili automaticamente ad una differenziazione tra generi. Ad esempio, quello serio-semplificato dell'informazione e della divulgazione giornalistica, proprio anche di alcune miniserie biografiche; quello ipercaratterizzato delle fiction di ambientazione regionale; quello sciatto e triviale dei reality; oppure il dialetto, specie il romanesco, indice della centralità produttiva della Capitale in era neotelevisiva.

E questo portando alla memoria del lettore numerosi casi concreti, traendo spunti per lo più dalla Tv generalista, eccezion fatta per quella tematica di sport e ragazzi: dal Tg di La7 a 'Report', da 'Un posto al Sole' a 'Le Iene', con innumerevoli citazioni e rimandi.

I caratteri fondanti della neoTelevisione - chiariscono le autrici -, tra cui la spinta concorrenziale verso l'audience, l'ossessiva tendenza alla fidelizzazione, alla contaminazione dei generi o l'invasione dell'intrattenimento, portano d'altronde ad una variazione sociolinguistica impensabile nella Televisione degli scorsi decenni. Una lingua dinamica e complessa, che per un lato quindi rispecchia la varianza e mescolanza odierna di registri e stili del vissuto, mentre dall'altro porta a riutilizzare, a rimettere in circolo, il linguaggio televisivo nel quotidiano: con espressioni specialistiche ormai entrate nel gergo comune (zapping, audience), nuove parole (tronista, aiutino), insistenze aggettivali, prefissali ed enfatiche della cosiddetta lingua di plastica (straordinario, super!, assolutamente), perifrasi verbali (andiamo a vedere in luogo di vediamo), eredità dal

doppiaggio (prenditi cura di te, dal take care of you) e così via. Per un linguaggio televisivo che comunque sempre meglio sa sfruttare il proprio codice iconico, ossia l'immagine, logos cardine della Televisione, ovviamente.

Ci sono dunque conclusioni e bilanci da trarre, analizzando l'evoluzione nel parlato di questa scatola magica, che indiscutibilmente ha assolto ai suoi esordi la funzione di maestra d'italiano per gli italiani (verso l'italofonia, per dirla alla De Mauro)? Noi già dal titolo del volume rimpiangiamo l'indimenticabile 'Non è mai troppo tardi' del buon Alberto Manzi. Le due autrici propongono piuttosto, in conclusione, una preghiera, ai telespettatori e agli operatori Tv: ai primi un ascolto critico, ai secondi una qualche attenzione in più. ■

Sanzia Milesi

\*\*\*\*\*